

Spiritualità

4

Collana Spiritualità:

1. Walter BRUEGGEMANN, *Viaggio verso il bene comune*
2. John PRITCHARD, *Piccola guida alla preghiera*
3. Giorgio TOURN, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*

Lidia Maggi
Angelo Reginato

Dire, fare, baciare...

Il lettore e la Bibbia

Premessa di Paolo Ricca

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Lidia Maggi,

pastora battista, si occupa inoltre di formazione e dialogo ecumenico. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Preghiera* (Emi, Bologna 2006), *Quando Dio si diverte: la Bibbia sotto le lenti dell'ironia* (il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2008), *L'Evangelo delle donne* (Claudiana, Torino 2010).

Angelo Reginato

è laureato in Teologia Biblica. Ha pubblicato presso l'Editrice Emi, *Lavoro* (2008) e presso l'Editrice Cittadella, *"Che il lettore capisca"* (Mc 13,14). *Il dispositivo di cornice nell'evangelo di Marco* (2009). Attualmente svolge un ministero pastorale nelle chiese battiste.

Scheda bibliografica CIP

Maggi, Lidia

Dire, fare, baciare... : il lettore e la Bibbia / Lidia Maggi e Angelo Reginato ; premessa di Paolo Ricca

Torino : Claudiana, 2012

130 p. ; 20 cm. - (Spiritualità ; 4)

ISBN 978-88-7016-915-7

1. Bibbia – Commenti

I. Reginato, Angelo

(CDD 22.) 220.7 - Bibbia. Commenti

© Claudiana srl, 2012

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

Introduzione

Cara lettrice, caro lettore,

questo è un libricino sulla lettura della Bibbia. Una pratica millenaria, oggi un po' in affanno, non tanto per una perdita di peso del riferimento religioso (che, anzi, sembra rivivere una seconda giovinezza, in questo tempo detto di «rivincita del sacro»), quanto piuttosto per come stiamo riducendo l'esperienza del leggere.

Forse sarà capitato anche a te di imbatterti nelle parole che recitano: «Scemo chi legge». Lo scherzo, in voga alcuni anni fa, si indirizzava soprattutto al lettore distratto, che con la coda dell'occhio leggeva la frase-tranello scritta sul muro o su un pezzo di carta, convincendosi ulteriormente sulla pericolosità del leggere. Ne era esente, invece, il lettore di libri, il cui sguardo assorto nelle pagine del testo non incorreva in quella trappola e si sentiva tutt'altro che stupido.

Oggi, però, la categoria dei lettori non frettolosi si è assottigliata. L'accelerazione della vita, in costante progressione, sembra fuori controllo: viviamo vite di corsa, incapaci di rallentare per provare a leggere. Di conseguenza, ci si limita per lo più alla lettura di brevi messaggi, scorrendo con un certo fastidio quei testi giudicati troppo lunghi, come le Scritture. Noi abbiamo un amico che è solito dire: «Che bibbia!», quando si annoia di un discorso prolungato.

A molti pare improponibile oggi la lettura del Libro sacro, così complicato ed esteso. Persino alcuni pastori

sembrano rassegnarsi a questo scenario e ripiegano su singoli versetti di quell'immenso Libro, inviati come sms nelle già intasate messengerie dei telefonini o nelle caselle di posta elettronica. Frasi edificanti, che a volte riescono pure a muovere le emozioni del frettoloso lettore. Come lo sguardo accattivante di un bell'uomo o di una donna attraente, incontrati per strada. Volti che appaiono all'improvviso e ci colpiscono almeno per un attimo, giusto il tempo di essere notati prima di scomparire, portando con sé quella fuggevole emozione.

Diverso sarebbe se quello sguardo avesse un seguito, se da quell'incontro casuale nascesse una storia. Il piacere dell'incontro che si fa assaporare sui tempi lunghi non è paragonabile al semplice brivido a fior di pelle dell'impressione.

Ma è anche vero che il sostenere una relazione, nell'alternarsi delle stagioni, può risultare faticoso. E così, con le persone, come con le pagine di un libro, preferiamo coinvolgerci solo «fino a un certo punto».

Niente speranze, dunque, per un autentico incontro con la Parola attestata nelle Scritture? Nessuna possibilità per una lettura non episodica (random...) della Bibbia? Forse anche questo è un giudizio frettoloso, che si arrende troppo presto di fronte alle difficoltà. Al di là di ogni conclusione affrettata, la vita riserva sempre delle sorprese. Non tutto è stabilito a tavolino, né dalla volontà dell'individuo né dallo spirito dei tempi. Certe esperienze ci capitano per i motivi più strani. E succede persino che quanto ci tocca vivere quasi come un dovere, gesti eseguiti con fastidio e senza convinzione, finiscano poi per diventare pure interessanti. Esperienze che non avremmo mai fatto di nostra spontanea volontà, una volta provate per l'insistenza di altri, si rivelano meno pesanti del previsto, a volte addirittura piacevoli.

Come nel gioco. Dove si mescolano libertà e costrizione, creatività e regole. Perché perdere tempo ed energie in un'attività ludica a cui non siamo obbligati a sottoporci e che non ci fa ottenere alcun guadagno concreto? Alcuni giochi, poi, osano persino imporre ai giocatori delle penitenze: si tratta di prove che, al di fuori del contesto ludico, giammai avremmo affrontato. Tuttavia, una volta costretti a farlo, anch'esse risultano coinvolgenti ed entusiasmanti.

Nelle pagine seguenti faremo ricorso proprio alla sapienza del gioco per invogliarti a leggere le Scritture, per suggerirti una strada che conduce a riappropriarsi del gusto di leggere. Ovviamente, a te è chiesto di «stare al gioco», anzi di «metterti in gioco», superando le inevitabili perplessità e mettendo tra parentesi le obiezioni che affiorano. Non è un invito a smettere di pensare, a lasciarti andare in un divertimento che vuol essere diversione, ovvero fuga dalla vita reale e dalle innumerevoli questioni che essa pone. Niente di tutto questo! Piuttosto, ti viene chiesto di provare a scommettere su un'intelligenza che ricerca, invece di frenare; che osa provare, coinvolgendoti direttamente e non ponendoti come giudice distaccato e implacabile, per il quale niente merita di essere seriamente abbracciato.

Desideriamo proporti il piacevole peso del gioco. Ti sembra una contraddizione che esistano belle fatiche? In realtà, si tratta di un ossimoro evangelico, espresso da Gesù stesso: «Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» (Mt. 11,30).

Ci siamo lasciati ispirare da una pratica della nostra infanzia, il gesto a cui veniva sottoposto lo sconfitto di un gioco. Costui, bendato, doveva prendere uno dei cinque bastoncini postigli di fronte, ognuno dei quali stava

a indicare una penitenza, ovvero: *dire, fare, baciare, lettera e testamento*.

Cinque modi di pagar pegno, di sottoporsi a una penitenza: un peso che tocca ai concorrenti, a cui non ci si può sottrarre, ma che avviene all'interno di un gioco, tra le risa degli altri e il sorriso dell'interessato. Il malcapitato si sottopone malvolentieri (la sua reazione è un sonoro: «No!»), ma, insieme, prova un certo piacere, sentendosi al centro della situazione. Il tutto avviene in un clima giocoso che dice, allo stesso tempo, voglia e non voglia, timore e desiderio.

La stessa atmosfera circonda la Bibbia. Infatti, nonostante l'iniziale diffidenza che suscita in chi apre le sue pagine, si tratta di un libro ancora in grado di esercitare attrazione. È diverso dai libri che normalmente leggiamo: non contiene un'unica storia ma una pluralità di racconti; allo sguardo di chi legge si aprono, così, vasti orizzonti, che stuzzicano lo spirito di avventura e la curiosità. Ma della Bibbia proviamo anche repulsione: è un libro troppo lungo (dai tempi "biblici") e inattuale (risale ad Adamo ed Eva!).

E dunque, la lettura di quel testo mette in conto sia la sofferenza della fatica sia la piacevolezza del gioco. Appunto, una giocosa penitenza!

Torniamo al nostro divertimento infantile, da cui abbiamo scelto di prendere le mosse. Per svolgere la penitenza si interrompe la gara, si ferma il gioco, ma, in un certo senso, tutto il gioco mira a quell'interruzione.

Lo stesso avviene per la Bibbia: vi si entra sull'onda del fascino. Ci viene presentata come parola consolante, che porta luce nella nostra vita spesso tenebrosa, che rimette in cammino le membra paralizzate di esistenze depresse. Ma fin dalle prime pagine incappiamo in frasi

oscuere, in affermazioni problematiche. Non è facile comprendere che si tratta di veri e propri tranelli che il testo deliberatamente pone al lettore, per costringerlo a rallentare e a interrogarsi sul senso che quelle parole rivestono per lui. Come ha detto uno studioso della Bibbia, «quando un testo si “arriccia”, spesso ci sfida per condurci a una comprensione più ricca o più profonda» (Luis Alonso Schökel).

Ti lascia perplesso l'accostamento tra il gioco e la lettura? Sappi, allora, che la Scrittura stessa compie questa operazione.

Si parla esplicitamente di gioco a proposito della sapienza con cui, «in principio», è stato creato il mondo. Al capitolo 8 del libro dei Proverbi troviamo, infatti, un inno della Saggezza, nel quale la sapienza personificata prende la parola per rivelare il sogno di Dio che l'ha spinto a creare il mondo. Lei era là, quando l'artista divino dava forma al suo capolavoro. «Ero presso di Lui come un artigiano»: un giovane apprendista che fatica nel lavoro. Ma, poi, il testo passa bruscamente dal sudore dell'opera alla leggerezza del gioco: «io lo allietavo ogni giorno, giocavo sempre alla sua presenza; giocavo con l'orbe della sua terra, ero lieta con gli umani» (Prov. 8,30-31).

Se, dunque, la prima mossa di Dio è stata ludica, come non ripagarlo con la stessa moneta?

Insieme, ci interrogheremo su che cosa significhi leggere la Bibbia, giocando con Dio e con gli esseri umani, a partire dal ventaglio delle cinque penitenze.

Leggere non è solo questione di alfabetizzazione e informazione. Non basta saper decifrare le lettere scritte su un foglio e nemmeno capire di che cosa si sta parlando. Certo, occorrono innanzitutto delle informazioni precise. Come quelle che ci forniscono gli «esegeti» (gli stu-

diosi che estraggono dal testo il suo significato), in particolare coloro che hanno analizzato il testo biblico come un documento storico, applicando i diversi strumenti offerti dalle scienze storico-linguistiche (in gergo, questo modo di leggere le Scritture viene detto «esegesi storico-critica»). Anche in queste pagine faremo ricorso alle scoperte di questi specialisti del testo e della sua storia.

Ma, una volta acquisite queste competenze, occorre andare oltre. Bisogna trasgredire l'imperativo del distacco imposto allo studioso, secondo il quale solo chi non si coinvolge è in grado di capire. Dai banchi di scuola, vorremmo convincerti a scendere in campo, a metterti in gioco. Fino ad arrivare a comprendere che leggere è «abitare il mondo del testo». L'immagine ti sembrerà un po' enigmatica, ma ti si chiarirà nelle pagine che seguono. Fin da ora, però, prova a intuire la differenza tra un pezzo di carta e un mondo; tra il guardare un paesaggio, come può fare un turista, e l'abitarlo, come chi decide di costruire la propria casa in quel luogo. Non è una differenza di poco conto!

Si può leggere per passare il tempo o per accrescere il proprio bagaglio culturale. Ma ci si può anche imbarcare in un'avventura nella quale ti giochi niente meno che il senso del tuo esistere.

Se nelle aule scolastiche fare i conti con la Scrittura significa sapere che cosa è successo nell'antico Vicino Oriente, apprendere l'interpretazione di un oracolo o di un proverbio, sul terreno della vita è decisivo interrogarsi sulle conseguenze dell'atto di lettura che compiamo su quello strano testo.

Vogliamo mettere a tema proprio l'atto di lettura. Lo facciamo come cristiani che vivono la fede all'interno di quelle chiese della Riforma chiamate a custodire con particolare cura il dono delle Scritture.

Nello stesso tempo, siamo convinti che proprio l'amore per la Parola spinga ad attingere al patrimonio delle diverse confessioni cristiane, alla multiforme attenzione maturata lungo i secoli nei confronti della voce divina attestata nel Libro.

L'arte dell'ascolto domanda un respiro più ampio di quello strettamente confessionale. Ciò che conta non è tanto l'essere di Paolo o di Cefa, quanto il promuovere cuori ascoltanti e pensanti, capaci di assaporare il gusto di una Parola viva ed efficace. Con le parole di Dietrich Bonhoeffer: «Per noi, in ultima analisi, non conta ciò che richiede questo o quell'uomo di chiesa; vogliamo sapere che cosa vuole da noi Gesù. Vogliamo sentire la *sua* Parola».

E per sentire la Parola, a nostro giudizio, occorre superare l'attuale insensibilità, frutto di letture a corto respiro.

Non è solo una questione di tecniche. Poiché l'arte della lettura va ben oltre l'acquisizione delle necessarie competenze. Al punto che si potrebbe dire: si legge come si vive (e non come si sa). In gioco, cioè, c'è nientemeno che la qualità di un'esistenza intercettata da una parola "altra", un differente stile di vita appreso alla scuola delle Scritture.

La domanda che ci poniamo, dunque, è la seguente: che cosa serve per leggere la Bibbia? Se la risposta si limitasse a suggerire di acquisire adeguati strumenti culturali, di disporre delle necessarie competenze esegetiche, il percorso che proponiamo sarebbe inutile: il panorama editoriale, infatti, offre a questo proposito un'ampia gamma di manuali, sia divulgativi sia accademici, e non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ma, a nostro giudizio, una volta assolto questo importante compito informativo, resta ancora da capire che cosa significhi «leg-

gere», che cosa implichi quell'atto di lettura che costituisce «l'altra metà del libro».

È su questo aspetto che desideriamo attirare la tua attenzione, ponendo la domanda su come leggiamo e su come potremmo farlo diversamente.

Sta scritto: «Fate attenzione a come ascoltate» (Lc. 8,18). Come non prendere sul serio questa indicazione divina?

Mentre domandiamo a Dio «un cuore capace di ascoltare» (I Re 3,9), contemporaneamente dobbiamo chiedere a noi stessi l'intelligenza necessaria per un rinnovato ascolto della Scrittura, per apprendere l'«arte del leggere».

Che cosa significa, dunque, leggere? E leggere le Scritture?

Siccome non sappiamo rispondere correttamente alla domanda, dal momento che abbiamo perso il senso autentico della lettura, dobbiamo pagar pegno.

Diamo, dunque, inizio alla penitenza!

<i>Premessa</i> di PAOLO RICCA	5
<i>Introduzione</i>	11
<i>1. Dire</i>	19
1.1 Soltanto parole...	19
1.2 Un salto nel passato	20
1.3 La parola salva la vita	21
1.4 Dio disse...	22
1.5 Una nuova iniziazione	24
1.6 La prova dell' <i>effatà</i>	26
1.7 La prova dell' <i>atta ha ish</i>	32
1.8 Leggere ed essere letti da una parola "altra"	34
1.9 La prova del <i>lech lechà</i>	36
1.10 La lingua di Babele	37
1.11 C'è dire e dire	39
1.12 Parole pro e parole contro	40
	127

1.13	Se neppure i vicini capiscono...	42
1.14	Lavorare sulla parola	44
1.15	La prova del <i>darash</i>	45
1.16	Leggere è vivere	52
2. <i>Fare</i>		55
2.1	Tra il dire e il fare	55
2.2	Oltre la contrapposizione	56
2.3	«Faremo e ascolteremo»	58
2.4	Fare ha più di un significato	59
2.5	La prova dello <i>shamar</i>	61
2.6	La gestazione della parola	62
2.7	Custodire nel cuore	63
2.8	Meditare giorno e notte	64
2.9	Da uomini di azione a scolari	66
2.10	Una comunità in ascolto	68
2.11	La <i>Lectio divina</i>	70
2.12	Il lettore rampante	74
3. <i>Baciare</i>		77
3.1	«Mi baci con i baci della sua bocca!»	77
3.2	Gustare la Parola	78
3.3	Nella vigna del testo	79
3.4	Vera presenza	81
3.5	La via lunga del desiderio	82
3.6	La prova dello <i>iadà</i>	83
3.7	Nel segreto	85
3.8	Piano, piano	86
3.9	Il percorso di Salomone	88

4. Lettera	89
4.1 La lettera dell'amato	89
4.2 Indugiare sulla lettera	91
4.3 Dio rimane con noi nella Scrittura	92
4.4 Lo Spirito di Gesù	93
4.5 Amare l'altro per quello che è	95
4.6 La prova dello <i>shibboleth</i>	96
4.7 Esercizi di lettura	98
4.8 Assaporare la lettera	99
4.9 Una Parola che cresce	101
4.10 I limiti del letteralismo	102
4.11 I diritti del lettore e quelli del testo	103
5. Testamento	105
5.1 La parola ultima	105
5.2 Oltre la frammentarietà della vita	106
5.3 La prova dell' <i>echad</i>	107
5.4 Passaggio di consegne	109
5.5 L'uno e l'altro Testamento	110
5.6 Unità e pluralità dei due Testamenti	111
5.7 L'architettura canonica	112
5.8 La sinfonia delle voci	114
5.9 Chiavi in mano	116
5.10 La cornice	117
5.11 I beni da ereditare	118
5.12 Saper leggere	119
6. Conclusioni	121